

4261

fr

0

19 settembre 2018

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Daniele Klingele
Direction du droit international public
Palais fédéral nord
3003 Berne

trasmessa per e-mail:
dv-menschenrechte@eda.admin.ch

Procedura di consultazione concernente la protezione delle minoranze nazionali

Egregio signor Klingele,

abbiamo ricevuto la vostra lettera del 26 luglio 2018 in merito alla summenzionata procedura di consultazione e, ringraziando per l'opportunità che ci viene offerta di esprimere il nostro giudizio, formuliamo di seguito le seguenti osservazioni sui singoli temi segnalati.

- Determinare se le raccomandazioni fatte alle autorità svizzere possono essere accettate così come sono o se occorre esprimere riserve

Lo scrivente consiglio non ha osservazioni particolari sulle raccomandazioni fatte se non sulla raccomandazione 6-75 e le affermazioni espresse nella premessa del documento: «*Le Comité consultatif appelle les autorités fédérales et cantonales à revoir les mesures prises pour interdire l'utilisation de certaines aires d'accueil par les Roms non-Suisses. Il invite les autorités à tous niveaux à intensifier leurs efforts afin de rapprocher les différentes communautés aux modes de vie itinérants, notamment en soutenant des projets de médiation; il les invite à se montrer vigilantes pour ne pas perpétuer l'isolement de ces groupes, et à revenir sur l'accès réservé aux citoyens suisses dans certaines aires d'accueil*».

Non conveniamo con tale proposta di raccomandazione per diversi motivi. Innanzitutto per quanto concerne l'invito a "rapprocher les différentes communautés aux modes de vie itinérants", si ritiene questo non rispettoso della volontà stessa delle persone interessate (Jéniches Sinti/Manouches svizzeri e rom stranieri): sono infatti loro stessi che desiderano essere distinti e non soggiornare nelle medesime aree di sosta.

Tale conclusione emerge pure dalla lunga esperienza quale mediatrice culturale della Dott.ssa Nadia Bizzini, attiva presso il Dipartimento delle istituzioni del Cantone Ticino dal 2006. La sua tesi di dottorato (Losanna 2016), basata su un lavoro decennale sul terreno, ha fornito nuove piste di riflessione nella gestione della presenza di nomadi stranieri (rom) e nomadi svizzeri (Jéniches Sinti/Manouches) in loco, tra cui anche quella di fornire aree di sosta prettamente riservate agli Jéniches Sinti/Manouches, in conformità anche con quanto auspicato dalla Convention-cadre pour la protection des minorités nationales 4ème Avis sur la Suisse (pp. 39-40): «*Le Comité consultatif relève la bonne pratique établie au niveau cantonal dans le canton*

d'Aargau, consistant en la mise en place d'une structure de consultation pour les Yéniches et les Sinti/Manouches itinérants avec un service spécialisé faisant office d'intermédiaire entre les personnes concernées et les responsables des aires de séjour, de passage et de transit. Le Comité consultatif relève néanmoins un manque général d'influence des organisations yéniches et sinti/manouches dans les processus politiques ou législatifs, notamment au niveau cantonal; il regrette l'absence à tous niveaux, y compris au niveau inter-cantonal, d'un mécanisme de consultation pérenne ou d'organes consultatifs institués susceptibles de faciliter le développement d'une approche intégrée des questions propres aux personnes appartenant aux minorités nationales".

È in questa linea di pensiero – in particolare riguardante l'inserimento della figura del mediatore che promuove pure la partecipazione alle decisioni cantonali da parte degli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri – che s'inserisce la politica d'accoglienza da parte delle autorità ticinesi di gruppi culturali itineranti.

Proprio in questi mesi gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri stanno protestando in maniera sempre più definita e accesa nei confronti delle autorità cantonali che si rifiutano di rispettare la loro volontà di poter usufruire di aree a loro esclusivamente riservate. Il signor Albert Barras (JMS¹), rappresentante dei Cantoni latini nella ricerca di aree di stazionamento per gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri ha più volte ribadito come la convivenza tra rom stranieri e Jéniches Sinti/Manouches svizzeri porta a costanti conflitti a causa delle significative differenze culturali tra i due gruppi.

Aderendo alla Raccomandazione 6-75, dunque, le autorità svizzere andrebbero totalmente contro corrente rispetto a quanto gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri stanno duramente cercando di ottenere.

Nel rispetto della volontà dei nostri concittadini Jéniches Sinti/Manouches, riteniamo sia fondamentale riconoscere e fare la distinzione fra i gruppi culturali di itineranti svizzeri e stranieri e quindi anche delle aree su cui soggiornano. Riteniamo che non sia equo associare gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri ai rom stranieri tuttora nomadi unicamente per il fatto che questi gruppi abbiano mantenuto uno stile di vita itinerante. Le differenze storico-culturali tra i rom stranieri e gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri concernono la lingua e l'origine storica ma anche, e soprattutto, la maniera di rapportarsi alla popolazione locale e ai luoghi di soggiorno.

Nonostante alcuni stereotipi negativi ancora diffusi nei loro confronti, l'ottima convivenza tra gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri e la popolazione locale ha fatto sì che molti comuni ticinesi si siano dimostrati e si dimostrino tuttora pronti ad accoglierli. Lo stesso non accade invece per i rom stranieri tuttora nomadi, questo perché la loro presenza sfocia in costanti conflitti con la popolazione e le autorità locali. Nel nostro Cantone abbiamo per questo motivo potuto mettere a disposizione aree di transito unicamente per gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri ma non per i rom stranieri. Altrove, gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri non riescono ad ottenere delle aree su cui soggiornare proprio per la mancanza di distinzione con quelle destinate ai rom stranieri, come più volte dichiarato dal signor Albert Barras. Questo è proprio uno dei motivi principali all'origine delle manifestazioni di protesta da parte di Jéniches Sinti/Manouches svizzeri già avvenute in altri Cantoni e che probabilmente aumenteranno nei prossimi mesi.

Il lavoro in atto nel nostro Cantone prevede di tenere in considerazione le differenze reali tra Jéniches Sinti/Manouches svizzeri itineranti e rom stranieri pure itineranti, di nuovo in conformità anche con quanto dichiarato nella medesima Convention-cadre (p.7): *"Dans ce contexte, on observe une montée des manifestations d'intolérance envers les Yéniches et les Sinti/Manouches, y compris dans les propos politiques et sur internet; des manifestations contre l'aménagement d'aires ont d'ailleurs eu lieu pendant la période de suivi. L'image que les médias donnent de ces communautés n'est pas davantage favorable. Celles-ci constituent une minorité qui reste largement méconnue de la majorité"*.

¹ Associazione svizzera Jéniches – Manouches – Sinti

Se spesso si dice che differenziare significa discriminare; riteniamo che in questo caso le vere vittime di una mancata differenziazione con i rom stranieri siano proprio gli Jéniches Sinti/Manouches svizzeri, nostri concittadini.

- Individuare eventuali errori fattuali o di valutazione riguardanti la situazione in un Cantone o in un Comune/una città

Nel Documento "Quarto parere sulla Svizzera – adottato il 31 maggio 2018 Riassunto" a p. 2 e 3 chiediamo di modificare la dicitura "stili di vita dei nomadi" in "stili di vita nomade" o "stili di vita degli Jéniches, Sinti e Manouches", in conformità con quanto scritto nel Riassunto stesso, ovvero "Le autorità svizzere hanno deciso di rinunciare al termine generico «nomadi svizzeri» per riferirsi agli Jéniches e ai Sinti e Manouches".

- Segnalare eventuali sviluppi significativi nei settori esaminati nel quarto parere

Niente di particolare da segnalare.

Voglia gradire, egregio signor Klingele, l'espressione della nostra stima.

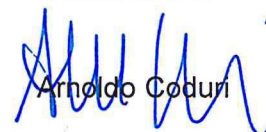
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnoldo Coduri

Copia per conoscenza a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch);
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (decs-dir@ti.ch);
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch);
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch);
- Pubblicazione in Internet.